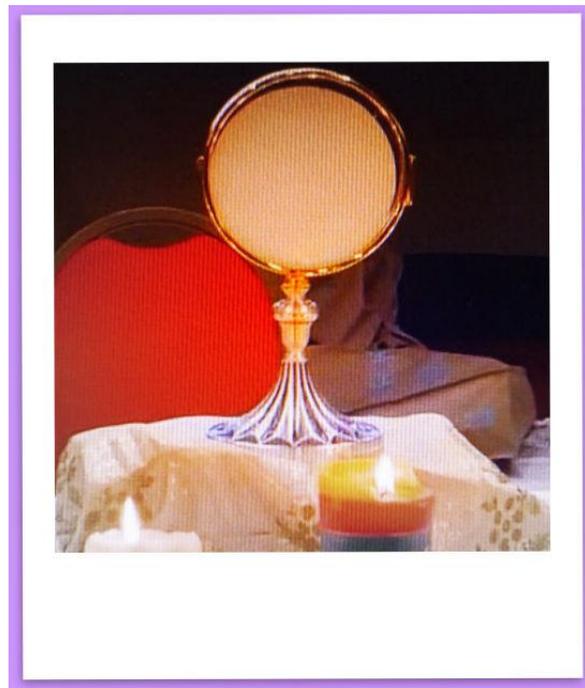


RITIRO DI QUARESIMA

Predicatore:
Padre Giuseppe Galliano m. s. c.



Isola delle Femmine (PA), 10 – 13 marzo 2022

Fraternità
“Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù!”

Isola delle Femmine, 10/3/2022



CATECHESI INTRODUTTIVA AL CORSO

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Tutti noi, venendo qui, abbiamo ricevuto raccomandazioni di pregare per le persone, che non sono presenti al Ritiro.

Noi non siamo qui, per pregare, siamo qui, per cambiare il mondo.

Il mondo non si cambia attraverso le rivoluzioni, come avrebbero voluto fare gli apostoli: sarebbero andati a Gerusalemme, per salire al potere.

I veri cambiamenti non avvengono attraverso le rivoluzioni. I rivoluzionari, una volta nel ruolo, sono caduti negli stessi vizi dei dittatori, che hanno deposto.



La vera rivoluzione, come sostiene Margaret Mead, è questa: “Non dubitare mai che un piccolo gruppo di cittadini coscienti ed impegnati possa cambiare il mondo. In verità è l’unica cosa che è sempre accaduta. L’azione di un singolo individuo ha una potenzialità vasta e significativa, quella di portare cambiamenti rivoluzionari all’interno del Pianeta.”

Se noi ci accordiamo, se siamo in comunione di cuori, possiamo operare un cambiamento nel mondo.

Ho parlato ai vari Gruppi dell’Effetto Maharishi, che è quello di portare pace.

Spesso sentiamo dire: -Siamo usciti dalla pandemia e siamo entrati nella guerra.- La guerra in realtà era già iniziata nel 2014.

Dobbiamo trovare la pace in noi stessi, in modo da estenderla per molti chilometri, come diceva san Serafino di Sarov.

La pace è un sano egoismo. Più siamo nella pace, più possiamo effonderla. Se siamo in guerra, renderemo infelici le persone, che incontreremo.

Alda Meriva scriveva che non esistono persone cattive, ma persone infelici.

Ci sono Gruppi che non possono pregare nelle loro Parrocchie, perché destano paura: quello che fanno in maniera consapevole, passa anche a chi non si conosce, come dimostra l’esempio della centesima scimmia.

Secondo san Paolo ci sono sette piani di esistenza: c’è chi abita al piano terra, chi nell’attico o nei vari piani. San Paolo è arrivato al terzo cielo.

In questi giorni faremo del bene al Pianeta, perché innalzeremo le vibrazioni del cuore del Mondo.

Per crescere, dobbiamo edificarci.

1 Corinzi 3, 17: *“Santo è il tempio di Dio, che siete voi.”*

Il tempio siamo noi.

In questi giorni siamo qui per un sano egoismo. Pensiamo a noi stessi, per edificarci, ripulirci.

Se non costruiamo il nostro tempio, i soldi vanno a finire in un sacchetto forato.

Salmo 127 (126), 2: *“Invano vi alzate di buon mattino, tardi andate a riposare e mangiate pane di sudore: il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.”*

Come c'è la legge di gravità, così ci sono leggi dello Spirito.

Lavoriamo su noi stessi.

In questi giorni ci saranno la lode, l'ascolto della Parola, la Preghiera del cuore con la respirazione consapevole, per dissodare il terreno.

Nella “Parabola dei quattro terreni”, la semina non dipende dal seminatore, dipende dal tipo di terreno, che abbiamo nel cuore. Pertanto, dobbiamo dissodare il terreno e guardare con occhi nuovi.

Se vediamo una bambina, che gioca da sola in cortile, possiamo dare diverse interpretazioni, attraverso le nostre griglie mentali: o lodiamo la madre, che dà fiducia alla bambina o la riteniamo sconsigliata, perché la lascia sola.

Quando parliamo con le persone, ci accorgiamo della presenza di queste griglie mentali.

In questi tre giorni, dobbiamo vedere la nostra disgrazia, come grazia. Dobbiamo cercare la grazia in tutto quello che ci è accaduto. In tutto c'è una grazia.

Se Tobi non fosse diventato cieco, non avrebbe avuto l'occasione di mandare il figlio Tobia a recuperare il tesoro. In quell'occasione Tobia incontra Sara e si sposa.

Se Pinocchio non fosse stato ingoiato dal pescecane, non avrebbe incontrato Geppetto dentro il ventre del pesce.

Se Dantes non avesse subito l'ingiustizia, non sarebbe andato nella prigione di If, dove ha incontrato l'Abate Faria, che gli consegna la mappa dell'Isola del tesoro; in tal modo diventa ricco e si chiamerà Conte di Montecristo.

Se Cappuccetto Rosso non fosse stata ingoiata dal lupo, non avrebbe saputo che nel momento del pericolo qualcuno la poteva salvare.

Più che piangere su quello che ci è successo, dobbiamo chiederci: -Qual è la grazia presente nella mia disgrazia?-
Il Signore ci ama. Crediamoci!

Giobbe ha dovuto passare attraverso molte disgrazie. Ha dovuto scorticarsi la pelle, togliersi dal ruolo. Dopo questo, i figli sono ritornati, le figlie hanno avuto un nome, le sue ricchezze sono raddoppiate.

Gli Ebrei dicono che, quando si sta bene spiritualmente, si sta bene anche economicamente.
Cerchiamo quindi di fare un cammino nello Spirito.

In questi giorni, dobbiamo lasciare le nostre guide: il papà, la mamma, i vari modelli e affidarci all'unico Maestro, il Cristo Gesù.
Gesù chiederà anche a noi: *“Che cosa vuoi che io ti faccia?”*
Ho fatto io una richiesta per tutti voi: uscire di qui, alla fine, malati.
Cantico dei Cantici 5, 8: *“Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate il mio diletto, che cosa gli racconterete? Che sono malata d'amore!”*
Io mi auguro che siate malati d'Amore.

Questo è anche un corso di guarigione. Mi piace ricordare Ryke Geerd Hamer, medico tedesco, che, grazie ad alcuni brevetti, stava bene economicamente. Con la sua famiglia è venuto in Italia, per curare gratuitamente i malati. Questo dava un po' di fastidio all'istituzione medica.
Mentre era in Sardegna, il principe Vittorio Emanuele con la sua imbarcazione ha investito quella in cui dormiva il figlio di Hamer, che è morto.
Dopo la morte del figlio, ad Hamer viene diagnosticato un tumore ad un testicolo. I medici avevano previsto un 20% di sopravvivenza. Dopo varie cure, arriva all'1% di sopravvivenza.
Di notte, sogna suo figlio: *“Papà, tu ce la puoi fare. La tua malattia dipende dal dolore che hai per l'ingiustizia, che mi è stata perpetrata. Ti aiuterò a guarire.”*
Hamer racconta come nel sogno, suo figlio, a poco a poco, lo ha istruito e lo ha portato alla guarigione.

Hamer sostiene che le malattie dipendono dai traumi, che abbiamo avuto. Se non si guarisce la ferita, che ha originato la malattia, ci si ammalerà di nuovo. Molti tumori vengono guariti, poi ritornano.

In ogni malattia ci sono cinque passaggi:
*è vissuta in maniera drammatica.
*è inaspettata,
*c'è un conflitto fra la ragione e l'emozione,

*è vissuta nell'isolamento; anche se tutti sanno quello che ci è successo, non ci aiutano,

*non si trova una soluzione soddisfacente. Il parlarne non basta.

Se non si risolve il trauma, questo diventa malattia e va a finire nell'organo bersaglio.

In questi giorni, cercheremo di capire, di andare a fondo dei nostri problemi. Nella guarigione, abbiamo bisogno di scoprire il trauma, che ha generato la malattia. Noi non sappiamo quali sono questi traumi.

Dobbiamo superare i traumi, che conosciamo e, con la luce di Gesù, scoprire quelli che non conosciamo.

Ci aiuteranno i nostri Defunti.

Vi consiglio di fare attenzione ai vostri sogni. Mettete un quadernetto e una matita sul comodino e, prima di alzarvi, scrivete i vostri sogni.

I sogni sono un messaggio, che viene da Dio.

Quando è iniziata la Fraternità, ho sognato Padre Puglisi, che mi diceva: -Chi fa qualche cosa, sbaglia qualche cosa; chi non fa niente, sbaglia tutto.- Questo era un sogno d'azione.

I sogni ci avvertono anche di pericoli.

Il primo anno che ero ad Oleggio, dovevo partecipare con Padre Aldo ad una riunione con il Vescovo. Padre Aldo è stato male ed è stato ricoverato. Nel ritorno, si rompono i freni dell'auto e sono arrivato miracolosamente ad Oleggio.

Una signora aveva fatto un sogno, dove c'erano tre bare. In una c'ero io. Forse ha pregato e sono ancora qui.

Quando Giulio Cesare doveva andare in Senato, Calpurnia lo esorta a non presentarsi, perché aveva fatto un brutto sogno: lo avrebbero ucciso. Così è stato.

Claudia Procla aveva sognato che Gesù era un giusto; pertanto cerca di fermare Pilato, perché non abbia niente a che fare con quell'Uomo. Non è stata ascoltata.

Salomone, prima di iniziare il suo incarico, è andato al Santuario. *"In Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte e gli disse: -Chiedimi ciò che io devo concederti."* - **1 Re 3, 3.**

La risposta di Salomone: *"Concedi al tuo servo un cuore docile perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male."* **1 Re 3, 9.**

Ci sono sogni premonitori, di consolazione, di illuminazione...

Durante la Preghiera del cuore, molte volte, abbiamo sogni, perché i due emisferi si aprono in questa fase intermedia delle onde Theta, che sono quelle del sogno.

Durante la Trasfigurazione, Pietro, Giacomo e Giovanni sono oppressi dal sonno, però restano svegli.

Se, durante la Preghiera del cuore, riusciamo a stare svegli, vedremo la gloria di Dio.



ESERCIZI DI PULIZIA

Sedetevi, senza incrociare le gambe.

La schiena deve essere dritta, ma non tesa.

Chiudiamo gli occhi: l'attenzione dall'esterno si rivolge all'interno.

Il mezzo per purificare i canali energetici è il respiro e l'imposizione delle mani. Nelle mani passa una forza, che in Oriente si chiama prana.



*Mettiamo la mano sullo sterno, dove alcune volte gli uomini hanno una pallina. Questo è uno dei rubinetti principali.

Se l'energia non scorre in questo punto, c'è il timore di assumere compiti, di prendere responsabilità, di schematizzare le esperienze e viene bloccata l'esperienza del presente.

Gesù, grazie!

*Portiamo le mani sui gomiti. Quando questi punti sono bloccati, i nostri rapporti sociali sono più labili. Più questi punti sono aperti, più abbiamo facilità nei rapporti sociali.

Gesù, aiutaci a creare legami nello Spirito.

Gesù, grazie!

*Portiamo a toccarsi i due palmi delle mani, come in preghiera. Si devono toccare i due palmi. Lì ci sono due punti energetici importanti, che fanno passare l'energia, quando imponiamo le mani.

Gesù donaci tanta energia da portare agli altri attraverso la nostra imposizione delle mani. Gli altri possano sentire tutta l'energia, che viene da noi.

Gesù, grazie!

*Portiamo le mani sulle ginocchia. Quando sono bloccate le ginocchia, ne deriva l'orgoglio, l'arroganza, che è reazione al senso di inferiorità.
Gesù, rendi elastiche le nostre ginocchia e apri questi punti, perché possiamo essere umili e non sentirci inferiori, ma solo piccoli e grandi in Te.
Gesù, grazie!

*Gli ultimi punti, un po' sconosciuti, sono nella pianta dei piedi. Possiamo sentirli, piantando i piedi a terra. Da un piede entra l'energia, dall'altro esce. Noi siamo come gli alberi. I piedi sono collegati alle nostre radici.

Esodo 3, 5: *“Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa.”*

Togliersi i sandali significa togliere tutto ciò che blocca.

Gesù, noi vogliamo essere persone libere, ben piantate in terra.

Gesù, grazie!

*Portiamo le mani sulla testa, dove abbiamo la fontanella.

Dio ha posato sul capo la benedizione.

È il punto più importante, perché le mani vengono imposte sul capo.

“Ravviva il carisma che è in te per l'imposizione delle mani.” **2 Timoteo 1, 6.**

Signore, in questi giorni, dona vita nuova ai nostri carismi. Queste mani, poste sul nostro capo, possano attirare le tue benedizioni, per essere persone benedette sempre e comunque in ogni situazione.

Gesù, grazie!

*Portiamo le mani sulla fronte, dove ha sede l'occhio spirituale.

Apocalisse 14, 1: *“Poi guardai ed ecco l'Agnello ritto sul monte Sion e insieme centoquarantaquattromila persone che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo.”*

Gesù, grazie!

*Portiamo le nostre mani sulle labbra/bocca, organo della comunicazione, della comunione, del cibarsi.

Salmo 63 (62), 4.6: *“Le mie labbra diranno la tua lode.”* *“...con voci di gioia ti loderà la mia bocca.”*

Gesù, facciamo memoria del profeta Isaia, che, mentre prega, vede gli Angeli, che cantano. Un Angelo prende un carbone ardente e brucia le labbra di Isaia in modo che la sua Parola fosse come fuoco.

Gesù, vieni a bruciare le nostre labbra, perché possano proclamare sempre la tua lode.

Dalle nostre labbra entra anche il cibo. Signore, Grazie! Donaci un buon rapporto con l'alimentazione, gioia ed energizzazione di vita del corpo.

Signore, attraverso le nostre labbra, possiamo essere persone aperte o chiuse.

Signore, tu hai messo le dita con la saliva sulla bocca del sordomuto, dicendo:

“Effatà/apriti!”

A volte, situazioni della nostra vita ci hanno chiuso, siamo stati bloccati da esperienze pregresse. Questa sera, pronuncia la stessa Parola per noi: *"Effatà/apriti!"* Vogliamo essere persone aperte.

Gesù, grazie!

*Portiamo le mani sugli occhi, attraverso i quali entriamo in relazione con il mondo esteriore.

Luca 11, 34: *"La lucerna del tuo corpo è l'occhio. Se il tuo occhio è sano, anche il tuo corpo è tutto nella luce; ma se è malato, anche il tuo corpo è nelle tenebre."*

Gli eventi dipendono da come li guardiamo.

Gesù, tu hai imposto le mani al cieco di Betsaida e, dopo la prima imposizione, ti dice: *"Scorgo degli uomini, perché vedo come degli alberi, che camminano."* **Marco 5, 24.** Questo è il simbolo del femminile, della madre.

Grazie, Gesù, per la doppia imposizione delle mani sui nostri occhi, per vedere con i nostri occhi e non con quelli degli altri.

Gesù, grazie!

*Portiamo le mani sulle orecchie, doppio organo: destro e sinistro. L'orecchio è l'organo del sentire, mentre chi ascolta è il cuore. Ascoltiamo il nostro cuore. Signore, aiutaci ad ascoltare quello che diranno i profeti, i canti...

In un Salmo si legge che Dio, ogni mattina, apre gli orecchi.

Salmo 81 (80), 12-13: *"Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, Israele non mi ha obbedito. L'ho abbandonato alla durezza del suo cuore."*

Ebrei 3, 15: *"Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione."*

Gesù, vogliamo ascoltare gli Angeli, la varie notizie belle della vita, dell'Universo, dello Spirito, per ripulire tutto il parlare brutto, che abbiamo ascoltato.

Gesù, grazie!

*Portiamo la mano sul cuore, che è il centro della vita emotiva, affettiva e dell'Amore; è dove abita Gesù. Purtroppo, a volte, troviamo altro.

Efesini 3, 17: *"Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori."*

"Beati i cuori trasparenti, perché faranno esperienza di Dio." **Matteo 5, 8.**

Ezechiele 11, 19: *"Toglierò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne."*

Gesù, guarisci il nostro cuore da tutte le sue ferite. Tutto quello che abita nel cuore ha diritto di cittadinanza.

"Benedetto il frutto del tuo cuore/seno/grembo."

Abbiamo bisogno di riconciliare il cuore con la mente.

Gesù, grazie!

*Portiamo le mani sulle viscere, tre centimetri sotto l'ombelico, sull'utero, la nostra prima casa.

Qui, per gli Ebrei, ha sede l'anima.

Proverbi 20, 27: *“Il respiro dell'uomo è una fiaccola del Signore che scruta tutti i segreti recessi del cuore/che illumina le viscere.”*

Cercheremo di illuminare la nostra anima, attraverso il respiro.

Matteo 9, 36: *“Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore.”*

Luca 15, 20: *“Mentre ancora stava lontano, suo padre lo vide (figliol prodigo), ne ebbe compassione e, correndogli incontro, gli si gettò al collo e lo baciò teneramente.”*

Signore, attiva il nostro utero spirituale, perché possiamo portare nel nostro grembo le persone, che amiamo, per aiutarle a rinascere.

Gesù, grazie!

*L'ultimo punto è il nostro sesso, luogo importantissimo di felicità o dannazione. Noi siamo invitati a trovare equilibrio, la brahmacharya, quando è passato il tempo delle passioni e c'è la quiescenza ormonale. Purtroppo, in alcuni, la passione è rimasta nella mente e diventa dannazione, perché il corpo non risponde più. Bisogna trovare la pace, l'equilibrio. Questo punto è una funzione di un periodo della vita, è un luogo dell'incontro con Dio.

Nell'Antico Testamento, la circoncisione è proprio sul sesso dell'uomo, come segno di appartenenza a un popolo. È da qui che si perde la vita. La donna emorroissa perdeva sangue e perdeva la vita, stava morendo.

A volte, attraverso una sessualità non equilibrata, si perde energia, si perde il progetto; la sessualità va aiutata, non va repressa, ma va sublimata.

Noi siamo tutti la donna emorroissa e tocchiamo il lembo del mantello di Gesù.

Il punto di questo centro energetico è il perineo, chakra basale, l'inizio di tutto il cammino nello Spirito. Se si mette ordine in questo punto, si mette ordine anche a tutto il resto.

Gesù, grazie!

Ci apprestiamo ad uscire dalla meditazione introduttiva con il Canto in lingue.

Isola delle Femmine, 11/3/2022

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA DEL CUORE



Castello di Dracula in Transilvania

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La Catechesi di questa mattina è indirizzata alle nostre coscienze, per capire se siamo vampiri.

Il libro del “Conte Dracula” è stato scritto da Bram Stoker ed è apparso per la prima volta nel 1897.

Jonathan Haker, in procinto di sposarsi con Mina, viene mandato dal suo capufficio in Transilvania, per stipulare un contratto milionario per l’acquisto di appartamenti a Londra.

Jonathan, arrivato nel castello, scopre che il Conte Dracula è un vampiro. Nel castello abitano tre vampiresse, mogli di Dracula.

Jonathan cerca di scappare, ma Dracula lo tiene prigioniero con le tre mogli.

Dracula, intanto, va a Londra, per estendere le sue proprietà, il suo dominio e per trovare nuove persone, alle quali succhiare il sangue.

La prima vittima è Lucy, un’amica di Mina, che viene vampirizzata e diventa anche lei vampiro.

Per analizzare il comportamento di Dracula, viene chiamato un esperto, il quale si rende conto di trovarsi davanti ad un vampiro.

Alla fine, Dracula torna in Transilvania, viene inseguito ed ucciso.

Il lieto fine è che Jonathan e Mina si sposano.

Dracula, che fin dal 1400 era vampiro, riesce ad essere libero e muore con un sorriso, liberato da questa condanna.

A noi che cosa interessa?

Il vampiro vive di notte, non riesce a stare alla luce del sole.

Dobbiamo cercare di capire se noi siamo vampiri.

Il vampiro, vivendo di notte, quando si avvicina alle persone, vede le loro ombre, i loro difetti. Per questo, dobbiamo splendere, emanare luce. Quando emaniamo ombre, i vampiri si avvicinano, perché hanno piacere dei nostri difetti, dei nostri guai.

Quando ero malato, tante persone si sono presentate, per consolarmi, ma, una volta guarito, sono scomparse.

Gesù entra nella casa di Giairo, dove c'erano persone, che piangevano a pagamento. Per operare il miracolo, le deve cacciare.

Oggi, siamo invitati a cacciare via dal nostro cuore le persone, che si piangono addosso, solo per il gusto di piangere, senza risolvere niente. Queste persone ci succhiano il sangue e noi rimaniamo mezzi morti.

Il problema è che ci contagiano e anche noi iniziamo a lamentarci, succhiando il sangue agli altri.



Il vampiro si uccide, trafiggendolo con un paletto di frassino conficcato nel cuore.

Il frassino è un albero magico.

Gli antichi romani bruciavano il frassino, per scacciare gli spiriti.

Per i Berberi era un albero sacro.

La bacchetta magica era fatta di legno di frassino.

Il frassino porta tanti benefici. Questa sera ne riceveremo un seme, anche se i semi sono contenuti in un baccello.

Credo che tutti noi siamo un po' vampiri, frequentando "persone vampiri", che ci hanno contagiato.

Un proverbio siciliano dice: -Vuoi stare bene: lamentati!-

Noi cadiamo in questo trabocchetto: quando ci avviciniamo ad un vampiro, raccontiamo le nostre ombre, per placarlo, diventando a nostra volta vampiri.

Al vampiro bisogna tagliare la testa.

Ricordiamo Davide e Golia. Davide, prima, colpisce Golia sulla fronte, dove c'è l'occhio spirituale, dopo, gli taglia la testa.

La scheda che vi sarà consegnata ha questo titolo:

Quale vampiro sono?

QUALE VAMPIRO SONO?

Ci sono persone, che ci trasmettono buone vibrazioni e ci riempiono di ottimismo, rallegrandoci la giornata. Tuttavia, ce ne sono altre che ci angosciano con il loro pessimismo, l'immaturità o l'egoismo.

Sono vampiri emozionali, persone, che usano la nostra energia vitale e la utilizzano, per alimentare la loro negatività.

Il problema è che i vampiri emozionali non solo ci provocano un disagio momentaneo, ma, a forza di rapportarci con loro, giorno dopo giorno, ci causano grande stress e angoscia, non solo a livello emotivo, ma anche fisicamente.

In realtà, non possiamo dimenticare che le emozioni sono contagiose e che gli stati emotivi negativi, mantenuti nel tempo, possono dare origine a numerose malattie.

Quindi, il primo passo, per affrontare i vampiri emozionali è imparare a distinguerli.

7 tipi di vampiri emozionali. Le persone, che si nutrono dell'energia degli altri, spesso, usano la manipolazione emotiva, per raggiungere i loro obiettivi. Si avvicinano agli altri, per estrarre la loro energia e svuotare il loro carico di negatività; una volta fatto, passano alla prossima vittima, senza provare vergogna o rimorso. Il punto è che queste persone hanno ben poca empatia, sono estremamente egoiste e incapaci di mettersi anche solo per un secondo al posto dell'altro. Tuttavia, vi sono diversi tipi di vampiri emozionali e non tutti agiscono nello stesso modo.

1.I vampiri pessimisti. Si tratta della tipica persona, che vede il mondo in grigio; per lei tutto è negativo e tentare di farle vedere che non è così, è in realtà un compito impossibile, dato che ha sempre a portata di mano un argomento, per dimostrare che la sua vita e il mondo non valgono la pena. Se manteniamo una lunga relazione con una di queste persone, questa può riuscire a farci adottare la sua visione negativa e pessimista, privandoci della gioia di vivere e della speranza.

2.I vampiri catastrofici. È il genere di persona, che va oltre il pessimismo; per lei ogni evento acquista proporzioni negative, colossali. La sua conversazione ruota esclusivamente sui disastri e le sventure, che si sono verificati o possono verificarsi, anche se abbastanza improbabili. Per questa persona, vivere significa affrontare una lunga catena di pericoli imminenti così che bastano appena dieci minuti di conversazione, per sfinirci, e serve solo a contagiarcì questa visione distorta del mondo.

3.I vampiri che si lamentano. Questa è la tipica persona, che si lamenta di tutto, si lamenta, quando piove e quando c'è troppo sole, quando la sua economia va male e quando va bene. In lei non troverete mai un appoggio per qualsiasi problema: il vostro sarà sempre infinitamente più piccolo del suo. In realtà, vi utilizza, per sfogarsi, e non è mai disposta ad ascoltarvi, quando ne avete bisogno. È probabile che un giorno andiate da lei con un problema, ma terminerete, consolandola, perché l'erba del suo giardino si è seccata.

4.I vampiri schizzinosi. Queste persone hanno sempre qualche cosa da obiettare a tutto ciò che dite, ma non con buone intenzioni, ma solo per risvegliare in voi un sentimento di inferiorità e, ovviamente, dicono sempre di farlo "per il vostro bene".

Trascorrere una giornata con queste persone comporta ascoltare una serie infinita di critiche, perché non gli va bene nulla: dalla cena al film, per non parlare del vostro comportamento. La loro rigidità nel valutare qualsiasi cosa è solo fastidiosa e angosciante.

5.I vampiri sarcastici. Questa persona si nasconde dietro a uno scherzo, per lanciare il suo dardo avvelenato. A prima vista, le sue parole possono sembrare divertenti, ma in realtà contengono un commento sarcastico e persino crudele; la trappola sta nel fatto che non ci si può offendere, perché "è solo uno scherzo". Il loro obiettivo principale è quello di minare la vostra autostima, lanciando una serie di commenti ironici, che terminano per colpirvi, dove vi fa più male. Interagire con queste persone è come essere costantemente in battaglia, in attesa del prossimo colpo.

6.I vampiri aggressivi. In questo caso, la persona reagisce violentemente, in modo sproporzionato, al minimo stimolo. Qualsiasi parola o il minimo gesto può causare una tempesta e vi sentite come camminando costantemente su di una corda tesa. Vedendoci obbligati a misurare ogni frase e calibrare ogni gesto, relazionarsi con queste persone è profondamente faticoso.

7.I vampiri indifesi. Questo è il vampiro emozionale più difficile da riconoscere in quanto non è aggressivo, al contrario chiede costantemente che lo aiutate, perché non è in grado di provvedere a se stesso. Quindi, vi fa sentire tanta pena da farvi mettere a sua disposizione, ma arriva un punto in cui i suoi problemi hanno consumato tutta la vostra energia. Si tratta di una persona, che ruba il vostro tempo, invade il vostro spazio e danneggia le vostre relazioni, ma, quando ne avete bisogno, si dimentica di voi.

Come agiscono i vampiri emozionali? Per esercitare il loro potere, i vampiri emozionali hanno bisogno di due condizioni essenziali:

➤ prossimità e ➤ tempo.

Cioè, hanno bisogno di stabilire alcuni legami affettivi con la persona, per conoscere i suoi punti deboli e poterla guidare dove vogliono. Così i vampiri emozionali più dannosi si trovano nel nostro ambiente, nella famiglia, tra gli amici o il nostro stesso partner. Inoltre, quanto più stretto è il rapporto, tanto più difficile sarà scoprirlo e maggiori saranno i danni.

Spesso queste persone umiliano la loro vittima, ma hanno sempre una buona scusa o un alibi a disposizione, per spiegare la loro versione dei fatti e fingere di essere delle brave persone. Infatti, agli occhi degli altri, possono anche adottare il ruolo delle vittime, quando, in realtà, sono il carnefice.

Tuttavia, è chiaro che in molti casi questo modello di comportamento non è consapevole, cioè, il vampiro emozionale si comporta in modo automatico, senza pensare troppo alle conseguenze delle sue azioni, perché forse è l'unico modo che conosce di relazionarsi, uno stile di relazione, che forse ha imparato dai suoi genitori o sviluppato come un meccanismo di difesa, davanti a situazioni traumatiche vissute in passato.

Ovviamente, il fatto che non siano pienamente consapevoli che ci stanno derubando della nostra energia non è un buon motivo, per permettergli di agire impunemente.

**RIMEDIO, DIFESA, CURA:
LODE INCONDIZIONATA.**

GRAZIE, GESÙ!

Quando le “persone vampiro” ci vedono lodare e nella gioia, non sopportano la luce che emaniamo.

Gesù, durante la notte del processo farsa del Giovedì Santo, è legato in catene. Tutti quelli che lo vedevano non riuscivano a reggere la luce che emanava. Caifa, Pilato, tutti quelli che lo hanno condotto al processo non riescono a reggere il suo sguardo.

Anche se siamo prigionieri, emaniamo luce, che allontanerà o metterà barriere.

Il “Grazie, Gesù!”, al mattino, è una grande bolla contro tutti i vampiri, che incontreremo durante la giornata.

Il cammino spirituale, al tempo di Gesù.

Nella prima Domenica di Quaresima, abbiamo ascoltato che Gesù è andato nel deserto per essere tentato, digiunando per 40 giorni e 40 notti.

Il digiuno ebraico consiste nel digiunare durante la giornata, per mangiare la sera.

Digiunare 40 giorni e 40 notti era una pratica al tempo di Gesù e ancora prima.

Le persone, che volevano intraprendere un cammino, si sottoponevano a pratiche di digiuno e respirazione.

Per essere ammessi alla famosa Scuola di Pitagora a Crotona, bisognava prepararsi con 40 giorni propedeutici, nei quali veniva data una dieta. Ci sono alimenti, che facilitano la meditazione e altri che l'appesantiscono.

Questi 40 giorni vanno intesi come propedeutici, prima di iniziare una missione.

Il cammino ha **quattro passaggi**, che sono i passaggi della nostra vita.

*Il primo è la pietra.

Le persone sono grezze, come pietre. Gesù dice a Pietro che è un sasso, ma su quel sasso costruirà la sua Chiesa.

All'inizio del cammino, persone, che sono realizzate nel lavoro, nella vita, dal punto di vista spirituale sono grezze. Per tutti c'è speranza, perché nella Veglia Pasquale il Rituale prevede che si debbano sfregare due pietre, per formare quella scintilla, che diventa fuoco: nello scontro c'è l'incontro.

*Il secondo è l'acqua.

L'acqua, per scorrere, ha bisogno di un canale, del letto del fiume.

Il letto del fiume, il canale è il maestro. C'è un solo Maestro, che è Gesù. Ci sono poi gli ausiliari, che aiutano, per far scorrere l'acqua.

L'acqua deve essere viva. La vita deve essere viva, perché la vita ferma diventa palude. Quando ci fermiamo per una ferita, un fallimento..., è la fine.

Ezechiele 47, 11: *"... le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale."*

Ci sono realtà della nostra vita, nelle quali noi mettiamo sempre acqua, ma questa è ferma ed attira zanzare, insetti...

"Chi crede in me, come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno." **Giovanni 7, 38.**

L'acqua del fiume scorre e, come afferma Eraclito, non è mai la stessa. Il Signore ci ha ricordato il momento presente. Facciamo scorrere la nostra vita, muoviamoci!

Ricevendo acqua, diventiamo aiutanti, perché, a poco a poco, attireremo persone, con le quali condividere i nostri insegnamenti.

Da pietra diventiamo acqua e pane.

*Il terzo è il pane.

"Fate questo in memoria di me" significa farsi mangiare.

Noi siamo qui, perché altri hanno bisogno di noi. L'esserci fa la differenza.

L'Eucaristia è diventare pane, per farci mangiare dagli altri.

Siate eucaristici!

*Il quarto è il sangue/vino.

Mentre nell'Antico Testamento il sangue degli agnelli veniva sparso sulle persone, con Gesù, il Sangue viene bevuto e diventa vita. La vita di Gesù diventa la nostra vita.

Galati 2, 20: *“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.”*

Dobbiamo essere nel mondo, come Gesù. Diventare vino significa diventare, come Gesù: oltre i Comandamenti dobbiamo vivere le Beatitudini.

EUCARISTIA

Letture: Ezechiele 18, 21-28

Salmo 130 (129)

Vangelo: Marco 6, 14-29



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

A Paestum abbiamo parlato del padre. Gesù parla sempre del Padre del cielo. A Paestum abbiamo visto i vari modelli di figli, che intendevano liberarsi della figura del padre, che ha sempre una forza pregnante nella nostra vita.

La forza maggiormente pregnante è data, però, dalla madre.

L'idea di parlare della madre mi è venuta durante un incontro di preghiera, dove il Signore ci ha suggerito il passo del "Cieco di Betsaida", al quale Gesù deve imporre le mani due volte. Dopo la prima imposizione, Gesù gli chiede se vede qualche cosa. Il cieco risponde: "*Scorgo degli uomini, perché vedo come alberi, che camminano.*" **Marco 8, 24.** Questo rappresenta la madre.

Tutti siamo stati ospitati nel grembo di una madre. Abbiamo un legame indissolubile con la mamma.

La Fisica Quantistica ci spiega il fenomeno dell'Entanglement, secondo il quale, quando due persone o realtà sono state fra loro in relazione, anche quando sono distanti, si influenzano.

Tutto il nostro essere ha interagito con la mamma.

Quando muore un figlio o una figlia, la mamma sente più del padre questa mancanza, perché una parte di sé è seppellita nella tomba.

Tutti amiamo la mamma, ma nello stesso tempo ne prendiamo comportamenti, dipendenze psichiche.

Per commentare questo legame, ho scelto questo passo evangelico, dove troviamo una donna indemoniata, perché corre, vittima della madre. È una giovane.

Un anno a La Thuile abbiamo esaminato i giovani nei Vangeli, in risposta ad una Chiesa, che cerca i giovani.

Gesù non cercava i giovani, ma gli adulti, le persone mature. Anche Gesù ha fallito con i giovani: ricordiamo il giovane ricco, che se ne va.

La figlia di Giairo, il figlio della vedova di Nain non riescono ad entrare nell'età adulta.

Domani, parleremo della giovane portinaia, che dice a Pietro: *“Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?”* **Giovanni 18, 17.**

Ci soffermeremo sul giovane, che fugge nudo, lasciando il lenzuolo: episodio raccontato solo da Marco.

Parleremo anche della donna che ha versato il profumo sul capo di Gesù e della quale Gesù ha detto: *“In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto.”* **Marco 14, 9.** Questo passo non viene mai letto di domenica, Questa scelta è strana.

Solo un giovane viene lodato nel Vangelo ed è l'Angelo vestito di bianco, seduto vicino alla tomba di Gesù Risorto.

Gesù cerca persone mature, che siamo noi.

Chiama Pietro, Giacomo, Giovanni, Matteo...

Matteo era scomunicato. Gesù non l'ha visto per quello che era, ma per quello che sarebbe diventato.

Gesù ci chiama: non vede quello che siamo stati, quello che siamo, ma quello che possiamo diventare, se seguiamo Lui.

Salomé è il nome della figlia di Erodiade; lo sappiamo dai vangeli apocrifi. Questa giovane donna, nei Vangeli, è anonima, quindi può essere ciascuno di noi.

L'evangelista comincia, narrando il fallimento di Gesù, perché ha mandato gli apostoli a predicare il Vangelo e loro hanno predicato le loro idee.

Per quanto riguarda Gesù, alcuni dicevano che era Giovanni Battista, resuscitato dai morti, altri Elia, alcuni un profeta.

Le persone stavano ripetendo quello che avevano ascoltato.

Dobbiamo stare attenti a quello che ascoltiamo. **Proverbi 4, 23:** *“La vita dipende da come pensi.”* Noi ascoltiamo, pensiamo a quello che abbiamo sentito e agiamo di conseguenza.

Al tempo di Gesù si credeva nella reincarnazione.

La tecnica per l'ipnosi regressiva è quella della Preghiera del cuore. Nei Vangeli non si parla di reincarnazione.

Leggiamo in **Ebrei 9, 27** che si muore una volta sola.

Noi crediamo nell'Albero Genealogico: siamo il frutto delle generazioni precedenti.

Prego per il mio Albero Genealogico dal 1988; pensavo di aver fatto tutto, invece si è aperto un altro capitolo per altre grazie.

La predicazione degli apostoli ha bloccato un po' il lavoro di Gesù, rallentando l'apertura universale. Gesù non si ferma al popolo eletto, ma gli apostoli non avevano capito.

Nel giorno dell'Ascensione gli chiedono: *“Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?”* **Atti 1, 6.**

L'evangelista fa un passo indietro, perché Erode sostiene di aver fatto decapitare Giovanni Battista; torna indietro e racconta la storia di Giovanni Battista.

Giovanni Battista non era prudente, come del resto Gesù.

Erode si è accompagnato con sua cognata, moglie del fratello Filippo, ospitando Salomè, figlia di Erodiade e Filippo.

Giovanni Battista dice ad Erode: *“Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello.”*

Levitico 18, 16: *“Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.”*

Levitico 20, 21: *“Se uno prende la moglie del fratello, è una impurità, egli ha scoperto la nudità del fratello; non avranno figli.”*

Erodiade era una donna arrivista e si era messa con Erode, che era più potente di suo marito; cercava in tutti i modi di bloccare Giovanni Battista.

Giovanni Battista era un grande predicatore e aveva molta influenza tra il popolo. Erodiade sapeva che avrebbe fatto una brutta fine. Giovanni Battista continua a predicare contro Erode ed Erodiade.

“Venne però il giorno propizio, quando Erode per il suo compleanno/suffragio fece un banchetto per i grandi della sua corte, gli ufficiali e i notabili della Galilea.”

Il suffragio è quando celebriamo la Messa per i Defunti.

Come mai Marco cade nell'errore di scrivere suffragio al posto di compleanno? Perché chi esercita il potere è già morto.

Al banchetto sono stati invitati i grandi.

Nel racconto successivo Gesù parteciperà ad un altro banchetto e inviterà tutti i poveri.

Nel banchetto di Erode c'è un solo piatto, nel quale è posata la testa di Giovanni Battista.

Nel racconto successivo c'è la "Condivisione dei pani e dei pesci", che vengono dati in abbondanza a tutti, tanto da avanzare dodici ceste.

"Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali."

Erode era un tipo passionale. Salomè, in fondo, era sua nipote. Erodiade, per arrivare al suo scopo, fa danzare la figlia durante il banchetto.

Durante i banchetti danzavano le prostitute. Erodiade fa prostituire sua figlia, per attirare l'attenzione del re.

Erode si appassiona di questa giovane, tanto da dirle: *"-Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò.- E le fece questo giuramento: -Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno."*

Questa giovane non ha volontà, è indemoniata, perché corre dalla madre: *"Che cosa devo chiedere?"*

La madre ha raggiunto il suo scopo: *"La testa di Giovanni il Battista."*

Il re è dispiaciuto, perché, in fondo, voleva bene a Giovanni Battista, però aveva dato la sua parola.

Giovanni Battista era in carcere al Macheronte, una delle carceri più dure. Poteva però ricevere visite, infatti manda gli apostoli, che erano andati a trovarlo, a porre una domanda a Gesù: *"Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: -Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?- Gesù rispose loro: -Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo."* - **Matteo 11, 2-5.**

Erode manda nel carcere una guardia con l'ordine di tagliare la testa a Giovanni Battista. La guardia porta la testa sul vassoio e lo consegna alla ragazza, la quale lo porge a sua madre.

Quello che è accaduto a Giovanni Battista anticipa quello che accadrà a Gesù. Istigatore della sua cattura sarà il potere ebraico, che si servirà del popolo, per costringere Pilato a mandarlo a morte.

Erode non è convinto, però, per dare ragione ai notabili, agisce; così Pilato tradirà la sua coscienza, per dare ragione ai sacerdoti, per piegarsi al potere dei dirigenti ebraici.

San Giovanni Paolo II ha detto: *"La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimo."*

Alla fine, i discepoli prendono il cadavere di Giovanni Battista, per seppellirlo. Non si sa che cosa sia stato fatto della testa.

È chiaro che Salomé deve liberarsi dalla dipendenza della madre. Tutti pensiamo che non è il nostro caso. C'è qualcuno che ha avuto una madre più brava di quella di Gesù?

Anche Maria di Nazareth ha commesso errori.

Il Bambino, che era già santo nel grembo materno, viene portato al Tempio. Maria ha avuto l'esperienza dello Spirito e la canalizza nell'Istituzione.

Dopo tre giorni, Maria e Giuseppe ritrovano Gesù nel Tempio. Gesù li rimprovera: *“Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”* -

Quando Gesù era in un casa malfamata, Maria con i parenti va a prenderlo, pensando che fosse impazzito. Maria non entra in questa casa, lo manda a chiamare. *“Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: -Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano.- Ma egli rispose loro: -Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?- Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: -Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre.”* - **Marco 3, 31-35.**

Maria qui deve operare una scelta: o lascia perdere suo Figlio o va con Lui. Maria sceglie Gesù. La tutta santa, pura, consacrata sceglie di entrare nella scomunica.

Gesù, a quel tempo, era scomunicato, sospeso, perché gli uomini non potevano salutare neppure la figlia per strada; le donne erano considerate bugiarde. Gesù portava con sé le donne. Allora ci si radunava sotto gli alberi, non c'erano servizi o camere separate. La religione scomunica Gesù.

Per Amore del Figlio oppure perché crede nella sua missione, Maria lascia Nazareth e si mette a tavola con gli amici di Gesù.

Padre David Maria Turoldo riflette che la grandezza di Maria non è stata l'aver generato Gesù, ma essere stata sua discepola.

Maria, come mamma, ha commesso diversi errori.

Gesù si è affrancato. Forse anche noi dovremmo affrancarci.

In questa Eucaristia di guarigione, proviamo a tagliare questo modello di madre: dobbiamo essere nuovi.

Nella Messa pregheremo per tutte le nostre mamme, sia quelle vive, sia quelle defunte. AMEN!

CATECHESI
“ADDOMESTICAMI!”



“**E ti vengo a cercare**” è una delle canzoni più belle di Franco Battiato. La lettura del testo ci suggerisce che così dovrebbe essere il nostro rapporto amicale.

E ti vengo a cercare
anche solo per vederti o parlare
perché ho bisogno della tua presenza
per capire meglio la mia essenza.

Questo sentimento popolare
nasce da meccaniche divine.
Un rapimento mistico e sensuale
mi imprigiona a te.
Dovrei cambiare l'oggetto dei miei desideri
non accontentarmi di piccole gioie quotidiane
fare come un eremita
che rinuncia a sé.

E ti vengo a cercare
con la scusa di doverti parlare
perché mi piace ciò che pensi e che dici
perché in te vedo le mie radici.

Questo secolo oramai alla fine
saturo di parassiti senza dignità
mi spinge solo ad essere migliore
con più volontà
emanciparmi dall'incubo delle passioni
cercare l'Uno al di sopra del Bene e del Male
essere un'immagine divina
di questa realtà.

E ti vengo a cercare
perché sto bene con te
perché ho bisogno della tua presenza...

Anche nel “Piccolo Principe ci sono pagine importanti per la nostra vita. Ve ne propongo una, che contiene diversi insegnamenti.

“Fu allora che comparve la volpe.

-Buongiorno - disse la volpe.

-Buongiorno- rispose educatamente il piccolo principe che si girò, senza però scorgere nessuno.

-Sono qui - disse la voce -sotto il melo.-

-Chi sei?- chiese il piccolo principe. - Sei molto bella...-

-Sono una volpe- disse la volpe.

-Vieni a giocare con me - le propose il piccolo principe. Sono così triste...-

-Non posso giocare con te -rispose la volpe. -Non sono addomesticata.-

-Ah! Scusami - fece il piccolo principe.

Ma dopo averci riflettuto su, aggiunse: -Che significa "addomesticare"?-

-Tu non sei di qui- disse la volpe. - Cosa stai cercando?-

-Cerco gli uomini- rispose il piccolo principe. -Che cosa significa "addomesticare"?-

-Gli uomini- disse la volpe - hanno i fucili e vanno a caccia. Questo è molto irritante! Allevano anche i polli. È il loro unico interesse. Cerchi polli?-

-No- disse il piccolo principe -cerco degli amici. Che cosa significa "addomesticare"?-

-Significa una cosa che è stata purtroppo dimenticata - rispose la volpe - significa "Creare dei legami..."-

-Creare dei legami?-

-Certamente -disse la volpe. -Per me tu non sei che un ragazzino, uguale a centomila altri ragazzini. Non ho bisogno di te. E neppure tu non hai bisogno di me. Per te non sono che una volpe qualsiasi, uguale a centomila altre. Ma, se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo. Io sarò per te unica al mondo...-

-Comincio a capire- disse il piccolo principe. -C'è un fiore... credo che mi abbia addomesticato...-

-Possibile - osservò la volpe. - Sulla Terra accade di tutto...-

-Oh! non sulla Terra- disse il piccolo principe. La volpe sembrò molto incuriosita:

-Su un altro pianeta?-

-Sì.-

-Ci sono cacciatori su questo pianeta?-

-No.-

-Questo è interessante! E ci sono polli?-

-No.-

-Niente è perfetto- sospirò la volpe.

Ma la volpe tornò alla sua idea:

-La mia vita è monotona. Vado a caccia di polli, gli uomini cacciano me. Tutti i polli si somigliano e tutti gli uomini si somigliano. Dunque mi annoio un po'. Ma se tu mi addomestichi, nella mia vita ci sarà un sole. Riconoscerò un rumore di passi che sarà differente da qualsiasi altro. Gli altri passi mi faranno nascondere sotto terra, il tuo mi chiamerà fuori dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi, laggiù, i campi di frumento? Io non mangio pane. Il frumento non mi serve. I campi di frumento non mi dicono nulla. E questo è triste! Ma tu hai i capelli dorati. Allora sarà bellissimo quando mi avrai addomesticato! Il frumento, che è dorato, mi farà venire in mente te. E adorerò il rumore del vento tra le spighe...-

La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe:

-Se ti va... addomesticami! - gli disse.

-Mi va bene- rispose il piccolo principe - ma non ho molto tempo. Ho amici da conoscere e molte cose da vedere.-

-Non si conoscono che le cose che si addomesticano -sentenziò la volpe. Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Si riforniscono dai mercanti di cose pronte all'uso. Siccome non ci sono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se vuoi un amico, addomestica me!-

-Che si deve fare? - domandò il piccolo principe.

-Bisogna essere molto pazienti- rispose la volpe. -In un primo tempo ti siederai sull'erba un po' distante da me, così io ti seguirò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Il linguaggio è una fonte di malintesi. Ma, ogni volta, potrai sederti un po' più vicino...-

Il piccolo principe ritornò all'indomani.

-Sarebbe meglio tornare sempre alla stessa ora- disse la volpe. -Per esempio, se tu vieni sempre alle quattro del pomeriggio, alle tre io già comincerò ad essere felice. Più si avvicinerà il momento, più mi sentirò felice. Alle quattro comincerò ad agitarmi e sarò in apprensione; scoprirò allora qual è il prezzo della felicità! Ma se tu vieni quando ti pare, non saprò mai quando preparare il mio cuore... c'è bisogno di riti.-

-Che cos'è un rito? - disse il piccolo principe.

-È una cosa purtroppo dimenticata- rispose la volpe. -È ciò che fa di un giorno un giorno differente dagli altri, una certa ora, un'ora differente dalle altre ore. C'è un rito, per esempio, presso i cacciatori. Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Per questo il giovedì è un giorno fantastico! Io mi spingo fino al limite della vigna. Se i cacciatori non ballassero, a giorni fissi, i giorni sarebbero tutti uguali e io non avrei più delle vacanze.-

Così il piccolo principe addomesticò la volpe. E quando l'ora della partenza fu prossima:

-Ah!- disse la volpe... -piangerò.-

-È solo colpa tua- disse il piccolo principe. - Io non volevo farti del male, sei tu che mi hai chiesto di addomesticarti...-

-Certo -rispose la volpe.

-Ma piangerai!- osservò il piccolo principe.

-Certo- disse la volpe.

-Allora non ci hai guadagnato niente!-

-Ci ho guadagnato- rispose la volpe - il colore del frumento.-

Dopodiché aggiunse:

-Torna al roseto. Capirai quanto la tua rosa sia unica al mondo. Quando ripasserai per dirmi addio, ti regalerò un segreto.-

Il piccolo principe se ne andò a rivedere le rose.

-Voi non siete affatto simili alla mia rosa, non siete ancora nulla- disse. -Non vi hanno addomesticato e voi non avete addomesticato nessuno. Siete nello stato in cui era la mia volpe. Non era che una volpe qualsiasi, uguale a centomila altre volpi. Ma me la sono fatta amica e ora è unica al mondo.-

Le rose erano imbarazzate.

-Siete belle ma vuote- aggiunse. -Non si può dare la vita per voi. Di certo, un passante qualsiasi penserebbe che voi siete simili. Ma lei da sola è più importante di tutte voi altre insieme, perché è lei che ho innaffiato. Perché è lei che ho protetto con un paravento. Perché erano su di lei i bruchi che ho ucciso (salvo i due o tre che ho tenuto per le farfalle). Perché è lei che ho ascoltato lagnarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perché è la mia rosa.-

E ritornò dalla volpe:

-Addio- disse...

-Addio- disse la volpe. - Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che con il cuore. L'essenziale resta invisibile agli occhi.-

-L'essenziale resta invisibile agli occhi- ripeté il piccolo principe per tenerlo a mente.

-È il tempo che hai speso per la tua rosa che l'ha resa così importante.-

-È il tempo che ho speso per la mia rosa... -fece il piccolo principe per tenerlo a mente.

-Gli uomini hanno dimenticato questa verità- disse la volpe. -Ma tu non la devi scordare. Si diventa per sempre responsabili di chi si addomestica. Tu sei responsabile della la tua rosa...-

-Io sono responsabile della mia rosa...- ripeteva il piccolo principe per tenerlo a mente.”

Nell'interpretazione psicoanalitica, la rosa è la mamma.

Noi abbiamo bisogno di tempo. Questo è fondamentale nella nostra vita. Ricordiamo le Parole di Gesù: *“Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.”* **Giovanni 15, 15.**

Gesù vuole una Comunità di amici.

Aristotele diceva che per essere amici bisogna mangiare il sale insieme.

Dobbiamo attraversare esperienze insieme e soprattutto darci tempo.

È il tempo, che dedichiamo alle persone che le rende importanti; dobbiamo creare legami attraverso la presenza.

È il tempo, che dedichiamo a Gesù che lo rende importante, amico.
Amico significa “Animae custos”, custode dell’anima.
Noi abbiamo bisogno della presenza dell’altro, della sua essenza, di stare insieme.

In mezzo alla fronte c’è il centro energetico dell’intelletto. Intelletto deriva da intus legere, leggere dentro, oppure intus ligare, che è la capacità di creare rapporti nello Spirito. Noi dobbiamo creare rapporti eterni. Dobbiamo sceglierci.

Come amiamo la persona più cara, così dobbiamo amare gli altri.

Durante il lock down andavo a Milano per visite mediche e per incontrare i fratelli; andavo a Palermo per visite mediche e per incontrare i fratelli, perché li sento figli miei.

Dobbiamo avere alcune priorità: una di queste è l’amicizia.

Tra i Samaritani e i Giudei c’è stata una guerra, perché, quando gli Ebrei sono stati in esilio, alcuni si sono sposati con mogli pagane e hanno avuto figli.

Quando l’Editto di Ciro permetteva agli Ebrei di tornare in patria, i preti volevano che tornassero solo gli Ebrei, mentre le mogli pagane e i figli dovevano restare in Babilonia.

C’è uno scisma, perché i Samaritani non hanno ubbidito a questo ordine e hanno costruito il Tempio sul monte Garizim. Questo risale a 3.000 anni fa.

Anche oggi, possiamo avere un rapporto ecclesiale con il Gruppo.

Noi non possiamo avere lo stesso rapporto con tutti. Ci sono persone, che ci fanno stare bene, altre meno.

Gesù stava bene con Marta, Maria e Lazzaro.

Lazzaro è stato resuscitato.

Il Vangelo di Giovanni ci mette in guardia. Siccome Lazzaro raccontava la sua testimonianza “*I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.*” **Giovanni 12, 10.**

La Scrittura, però, ci parla di amici.

Isola delle Femmine, 12/3/2022

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA DEL CUORE



Nella Costituzione Pastorale “Gaudium et Spes”, al n. 16 si legge:

“L'uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro al cuore; obbedire è la dignità stessa dell'uomo, e secondo questa egli sarà giudicato. La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità.”

Dobbiamo sempre più lavorare dentro noi stessi, per arrivare a conoscere la voce di Dio. Su quello che dice il nostro cuore, alla fine, saremo giudicati.

Quando Gesù incontra un malato, vede che ha un disagio, tuttavia chiede: *“Che cosa vuoi che io ti faccia?”* **Marco 10, 51.** Oppure: *“Vuoi guarire?”* **Giovanni 5, 6.**

È importante sapere quello che vogliamo: questa è la cosa più difficile.

Primariamente dobbiamo dire: -Voglio guarire.- Gesù lo vuole, ma dobbiamo convincerci noi e fare questa scelta.

Io svolgo un ministero di guarigione. Incontro tanti malati e pongo sempre questa domanda: -Vuoi guarire?-

A volte, eludono la risposta. Difficilmente sento: -Sì, voglio guarire con l'aiuto di Gesù.-

Sapere quello che vogliamo è difficile, soprattutto dal punto di vista spirituale. Spesso sentiamo dire: -Sia fatta la volontà del Signore!-

Ciò che guarisce è la Parola di Dio.

Matteo 8, 16: *“ Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua **Parola** e guarì **tutti** i malati.”*

Durante la Preghiera del cuore, nella giaculatoria pronunciamo due parole importantissime: “Gesù, grazie!”, per 20 minuti o mezz'ora o un'ora.

Chi invoca il Nome di Gesù, sarà salvo.

Salvato non significa andare in Paradiso, ma entrare nella pienezza di vita.

Grazie è la parola più potente degli Universi, dopo quella di Gesù. Ringraziare è la preghiera più bella. Questa giaculatoria: “Gesù, grazie!”, che risuona dentro di noi, porta guarigione.

2 Cronache 32, 24: *“Ezechia si ammalò di malattia mortale. Egli pregò il Signore, che l'esaudì e operò un prodigio per lui.”*

Isaia 38, 3-5: *“-Signore, ricordati che ho passato la vita dinanzi a te con fedeltà e con cuore sincero e ho compiuto ciò che era gradito ai tuoi occhi.- Ezechia pianse molto.*

Allora la parola del Signore fu rivolta a Isaia: -Vai e riferisci a Ezechia: Dice il Signore Dio di Davide tuo padre: Ho ascoltato la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco io aggiungerò alla tua vita quindici anni.”

Malattia mortale significa che non c'è più niente da fare. Il Signore concede ad Ezechia 15 anni di proroga.

Voglio sottolineare che la malattia di Ezechia era mortale.

Dobbiamo fare una scelta: o crediamo nei medici, e dobbiamo crederci, ma, oltre ai medici, c'è Gesù, c'è la sua Parola, il suo Spirito, le preghiere che rivolgiamo a Lui.

Ebrei 13, 8-9: *“Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine diverse e peregrine.”*

Molti biblisti e studiosi non hanno l'esperienza di Gesù, che guarisce, e si fermano al campo medico.

2 Cronache 16, 12: *“Nell'anno trentanovesimo del suo regno, Asa si ammalò gravemente ai piedi. Neppure nell'infermità egli ricercò il Signore, ricorrendo solo ai medici” ed è morto.*

Se Gesù guariva 2.000 anni fa, guarisce oggi e sempre.

Matteo 15, 22-28: *“Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: -Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio.- Ma egli non le rivolse neppure una parola.*

Allora i discepoli gli si accostarono implorando: -Esaudiscila, vedi come ci grida dietro.- Ma egli rispose: -Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele.- Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: -Signore, aiutami!- Ed egli rispose: -Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini.- -È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni.- Allora Gesù le replicò: -Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri.- E da quell'istante sua figlia fu guarita.”

La traduzione esatta non è “Esaudiscila”, ma “Mandala via” dal verbo greco “apuloso”.

La Cananea viene insultata dagli apostoli e anche da Gesù, ma non si arrende. Scavalca tutte le barriere per Amore di sua figlia.

Siamo nel Vangelo di Matteo, dove nel “Padre Nostro” si dice: *“Sia fatta la tua volontà/quella di Dio.”*

Alla Cananea Gesù dice: *“Sia fatta la tua volontà/quella della Cananea.”*

La versione maschile dell’episodio precedente è quella del Centurione.

Matteo 8, 6-13: *“-Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente.- Gesù gli rispose: -Io verrò e lo curerò.- Ma il centurione riprese: -Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Vai, ed egli va; e a un altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servo: Fai questo, ed egli lo fa.-*

All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: -In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti.- E Gesù disse al centurione: -Vai, e sia fatto secondo la tua fede.- In quell'istante il servo guarì.”

Il Centurione è uno scomunicato. Fa parte di un'altra religione.

Le tante persone, che vengono alle Messe di Guarigione, hanno appunto bisogno di una guarigione. Ottenutala, alcune proseguono il cammino, altre se ne vanno.

Gesù non fa alcun commento sul comportamento del Centurione, ma gli dice: *“Vai, e sia fatto secondo la tua fede.”*

Questo ci dimostra come è importante credere, come è importante vivere la fede di Dio, che crede in se stesso. Partendo da noi stessi, possiamo andare verso gli altri, operando miracoli, prodigi e guarigioni.

Giovanni 14, 12: *“Anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.”*

Esodo 23, 25: *“Terrò lontana da te la malattia.”*

Siracide 38, 9: *“Se ti ammali, non scoraggiarti; prega il Signore e ti guarirà.”*

Marco 16, 18: *“Imporranno le mani ai malati e questi guariranno.”*

Siracide 28, 3: *“Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo, come oserà chiedere la guarigione al Signore?”*

Qui è evidenziata l'importanza del perdono e del lasciare andare.

Marco 11, 25: *“Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati.”*

Siracide 38, 11-12: *“Offri incenso e un memoriale di fior di farina e un’offerta generosa secondo le tue possibilità. Fai poi passare il medico.”*

Prima di chiamare il medico, facciamo un’elemosina.

Siracide 29, 12-13: *“Considera come messa nel granaio l’elemosina, che hai fatto, ed essa ti libererà da ogni male: ti difenderà dal nemico, meglio di uno scudo massiccio o di qualsiasi lancia.”*

2 Cronache 20, 20-22: *“Giosafat mise i cantori del Signore, vestiti con paramenti sacri, davanti agli uomini in armi, perché lodassero il Signore dicendo: **Lodate il Signore, perché eterno è il suo Amore.***

Appena cominciarono i loro canti di esultanza e di lode, il Signore sconvolse di sorpresa coloro che stavano marciando contro.”

In questo momento storico, dove ci sono guerre, recessione, crisi, pandemia... cantare sembra inopportuno, ma non dobbiamo entrare nello scoraggiamento, nella paura, perché il principe di questo mondo vuole abbassare le nostre vibrazioni, per manovrarci. Le persone felici non si possono manovrare.

Ricordiamo l’Effetto Maharishi, che è portare pace dentro di noi.

Marco 1, 40-41: *“ Venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: -Se vuoi, puoi guarirmi!/purificarmi.- Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: -Lo voglio, guarisci!”-*

Il Signore avrebbe potuto guarire il lebbroso a distanza, invece l’ha toccato.

Se mettiamo una mela marcia in un cestino di mele, marciscono tutte.

Secondo la logica del Vangelo, se mettiamo una mela sana in un cestino di mele marce, tutte diventano buone; tutto dipende dall’energia, che abbiamo.

Da Gesù emanava una forza, che guariva tutti.

Quale energia esce da noi?

Rafforziamoci e siamo noi la difesa contro il male, che avanza.

“IO SONO”

Riflessioni sui seguenti passi evangelici:

Giovanni 18, 12-18

Marco 14, 1-9.



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ci sono alcune cose indipendenti dalla mia volontà.

Oggi, un fratello mi ha detto: -Queste musiche sono orribili!-

Un'altra sorella mi ha avvicinato e mi ha detto: -Queste musiche sono stupende!-

Non dipende dalla musica, ma da quello che troviamo nel nostro cuore, da come siamo disposti.

Quando preparo un ritiro, chiedo a Gesù che cosa devo dire. Gesù mi dà un passo, un'idea e tutto nasce tra le mani.

Gesù viene arrestato e viene portato da Anania, suocero di Caifa e proprietario di tutte le macellerie di Gerusalemme.

Durante la notte del processo farsa, Gesù viene mandato di qua e di là, perché chi lo deve processare non riesce a reggere il suo sguardo.

Gesù era legato in catene e gli altri erano liberi, ma il vero libero era Gesù.

Simon Pietro e un altro discepolo seguivano Gesù. Quando Gesù viene fatto entrare nel cortile del sommo sacerdote, il discepolo noto al sommo sacerdote entra, mentre Pietro rimane fuori.

Questo discepolo, che non sbaglia mai e spesso viene identificato con Giovanni, non è Giovanni, ma un discepolo anonimo. Poiché è anonimo, può essere ciascuno di noi.

Il discepolo amato, che ha sempre seguito Gesù, esce, per chiamare Pietro, che deve passare attraverso l'approvazione della giovane portinaia. Vi ricordo che nei Vangeli i giovani non sono mai all'altezza della situazione.

La giovane portinaia sta davanti alla porta, ma non entra nel cortile.

Giovanni 10, 9: *“Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo.”*

La portinaia rappresenta tutte le persone, che sanno tutto di Teologia o altro, ma non vivono, non entrano attraverso la porta, attraverso Gesù, rimangono al limitare. Queste persone vanno aiutate ad entrare, a fare esperienza, perché Gesù non è un'idea, un dogma, una legge morale; è una Persona da amare, da conoscere, compromettendoci.

Nel cortile i “dracula” non possono entrare, perché lì Gesù non è onorato. È legato.

Gesù è scandalo, perché propone libertà, compie miracoli, guarigioni, liberazioni e attira le folle. Per questo, viene messo in Croce.

I “dracula” hanno paura della Croce, non tanto del suo simbolo, ma del non onore, di non essere rispettati, riveriti. Hanno paura della Croce, perché è il disprezzo della religione e del mondo. Se vedono una persona splendente, realizzata, i vampiri scappano.

Non possiamo nascondere il Sole con una rete.

Una citazione siciliana dice: “Amore, bellezza e denaro non si possono nascondere.”.

Noi dobbiamo aiutare i portinai giovani ad entrare, senza fermarsi sulla soglia. Queste persone sono pericolose, perché sono sottomesse al potere e vogliono che anche gli altri lo siano.

“Forse anche tu sei dei discepoli di questo uomo?”

Questo Uomo è Gesù.

Pietro pronuncia l'espressione più brutta del Vangelo: *“Io non sono.”*

Pietro esce di scena, però Gesù lo recupera. Gesù recupera sempre.

Pietro rimane fuori, mentre il discepolo anonimo segue Gesù e gli starà vicino fin sotto alla Croce. È meraviglioso l'Amore di questo discepolo verso Gesù. Sotto alla Croce sarà con Maria: questo è inverosimile, perché, a quel tempo, i crocifissi venivano isolati. C'è comunque una simbologia.

“Io sono” è il Nome di Dio.

Ricordiamo il dialogo fra Dio e Mosè: *“ -Ora vai! Io ti mando dal faraone. Fai uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!- Mosè disse a Dio: -Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?- Rispose: -Io*

sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte.

*Mosè disse a Dio: -Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?- Dio disse a Mosè: -Io sono colui che sono!». Poi disse: -Dirai agli Israeliti: **Io-Sono** mi ha mandato a voi..” **Esodo 3, 10-14.***

In Elohim ci sono due consonanti: Aleph e Lamed e l’H, che è la consonante di Dio: significano potenzialità che crea oltre la vita visibile.

Elohim è nel primo versetto della Bibbia: il Dio, che crea dal nulla, in funzione del futuro.

La nostra vita funziona così. Diciamo: -Non sono venuto al Ritiro, perché ho preso il Covid.-

In realtà è: -Ho preso il Covid, perché non volevo venire al ritiro.-

La vita non dipende dal nostro passato, ma dal nostro futuro.

Elohim è il Dio del futuro.

Jahwe è il Dio del passato: un Dio che noi capiamo, afferriamo, designiamo è stato chiuso fuori.

Quando Noè chiude la porta dell’Arca, fuori è rimasto Jahwe. È entrato Elohim. Il Dio della religione è rimasto fuori.

In Jahwe c’è la vav (w), che rappresenta il nodo, che circonda, un Dio fatto a nostra immagine e somiglianza, un Dio, che anche nella Chiesa viene contrabbandato, un Dio a nostro uso e consumo: il “Dio carriola”, che va dove lo portiamo noi.

L’esperienza dello Spirito ci porta ad essere autistici, perché il mondo interiore è come un vulcano, che vuole eruttare il magma. La voce interiore chiama.

Krishnamurti diceva che in un mondo pervaso dal maligno, essere ben integrati non è positivo.

L’Io Sono è il Dio del futuro.

Domandiamoci: -Chi sono io?-

-Io non sono il mio nome.-

*“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.” **Galati 2, 20.***

-Io non sono il mio lavoro.-

Quello di cui abbiamo bisogno, non ci viene dal lavoro. *“Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.” **Giovanni 12, 26.*** Il vero lavoro è servire i fratelli.

-Io non sono le mie relazioni.-

La vera relazione è con la Trinità. Come possiamo avere un rapporto con la Trinità? *“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.” **Giovanni 14, 23.*** Lo Spirito Santo è dentro di noi. Il Dio degli Universi abita dentro di noi.

Dalla relazione, che abbiamo con la Trinità, discendono tutte le altre.

-Io non sono il mio paese, la mia famiglia...-

Marco 3, 33-35: *“-Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?- Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: -Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre.”-*

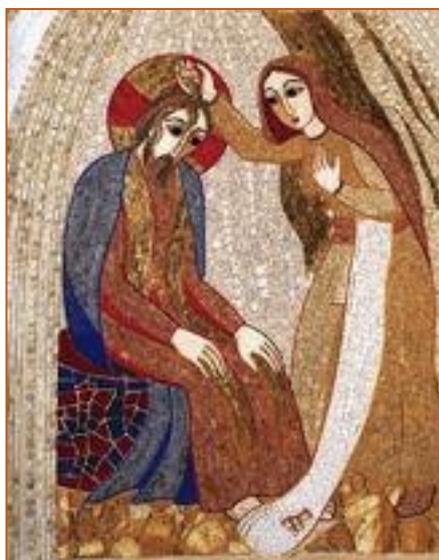
È la Parola che ci fa amare.

L'unico che nel Vangelo dice: -Io sono- è il cieco nato, che viene guarito. Espulso dal Tempio, incontra Gesù, che gli chiede: *“-Tu credi nel Figlio dell'uomo?- Egli rispose: -E chi è, Signore, perché io creda in lui?- Gli disse Gesù: -Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui.- Ed egli disse: -Io credo, Signore!- E gli si prostrò innanzi.”* **Giovanni 9, 35-38.**

Una volta guarito, il cieco non era più riconoscibile, perché una luce nuova emanava da lui.

Noi non siamo più riconoscibili, quando la luce di Gesù sprigiona dai nostri occhi.

“IL PROFUMO”



In **Luca 7, 37-38** si legge: *“Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato.”*

Il passo corrispondente di Marco non si legge mai di domenica, perché la donna unge il capo di Gesù, compie un'azione sacerdotale.

Gesù è a Betania, che significa “Casa del povero” o “Casa dell'amicizia”.

È a casa di Simone, il lebbroso. Questo è impossibile, perché i lebbrosi non abitavano in casa, ma dovevano stare fuori dal villaggio.

Questo significa che Gesù era nella casa di uno scomunicato.

Noi, spesso, abbiamo edulcorato la figura di Gesù, che però stava con gli ultimi.

“Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore.”

Questa donna è anonima e può essere ciascuno di noi.

Il vaso di alabastro è un contenitore molto prezioso.

Il nardo era un profumo di importazione, molto caro. Era il profumo dell'Amore. Le regine, prima di sposarsi, si cospargevano il corpo con questo profumo.

“Genuino” significa fedele, perché l'Amore deve essere fedele.

“...ruppe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo (di Gesù).”

L'Amore è un rompere con il passato, non si può tornare indietro.

L'Amore non è solo uomo-donna, è Amore di amicizia, Amore del cammino...

L'Amore non può essere a tempo. L'esserci fa la differenza.

Alcuni dei presenti si infuriano: *“Perché tutto questo spreco di olio profumato? Si poteva benissimo vendere quest'olio a più di trecento denari e darli ai poveri.”*

Ma Gesù risponde: *“Lasciatela stare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto verso di me un'opera buona; i poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non mi avete sempre. Essa ha fatto ciò ch'era in suo potere, unghendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il Vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto.”*

Qoelet 10, 1: *“Una mosca morta guasta l'unguento del profumiere.”*

Attraverso la Preghiera del cuore, nel silenzio, dobbiamo togliere questa mosca.

Apocalisse 8, 1-4: *“Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo per circa mezz'ora. Vidi che ai sette angeli ritti davanti a Dio furono date sette trombe. Poi venne un altro angelo e si fermò all'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offrì insieme con le preghiere di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al trono. E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme con le preghiere dei santi.”*

Praticare la Preghiera del cuore è importante, soprattutto, quando dobbiamo prendere decisioni.

Ogni volta che la pratichiamo, vengono dati profumi, per offrirli al Signore, insieme a tutti i Santi e per tutti gli abitanti del nostro cuore.

Isola delle Femmine, 13/3/2022

EUCARISTIA
II DOMENICA DI QUARESIMA/C

Lectures: Genesi 15, 5-12. 17-18
Salmo 27 (26)
Filippesi 3, 17-21; 4, 1
Vangelo: Luca 8, 28-36



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Nella seconda lettura, san Paolo ci dice che ci sono nemici della Croce di Cristo. Chi sono?

La Croce è un elemento fondamentale nel messaggio di Gesù.

Leggiamo in **Luca 9, 23**: *“Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.”*

La Croce, purtroppo, è stata identificata con una malattia, una disgrazia, qualche cosa che non possiamo evitare, perché diciamo: -Sia fatta la tua volontà, mi prendo questa Croce.-

La Croce, così come è nei Vangeli e nel Nuovo Testamento, è la maledizione del mondo, la maledizione della religione.

Noi ragioniamo secondo il mondo e crediamo che, quando compiamo il bene, dobbiamo ricevere qualche medaglia o riconoscimento.

Se compiamo del bene a livello dello Spirito, scateniamo le forze demoniache, che si rivoltano contro: ci appaiono coloro che sono guidati dalle forze del male, perché *“la nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.”* Efesini 6, 12.

Questi spiriti agiscono attraverso le persone, che ci ostacolano e ci fanno del male.

Essere nemici della Croce di Cristo significa volere gli onori, volere essere apprezzati.

Dobbiamo sapere che, compiendo il bene, andiamo a mettere il dito nella piaga del mondo.

Noi siamo qui riuniti, per fare del bene al mondo.

Il mondo è scosso da questa guerra, dalla crisi economica, dalle sanzioni, dalla pandemia, che ancora fa paura.

Tutti coloro che non riescono a risolvere i problemi dentro di sé, vogliono risolvere quelli del mondo, esportando il loro malessere.

Noi siamo qui per il bene del mondo, cercando di effondere pace, bene a noi stessi, alle persone, che abitano il nostro cuore e al mondo.

Serafino di Sarov diceva che chi vive nella pace, la diffonde per migliaia di chilometri.

Alcune volte restiamo sgomenti, perché vogliamo fare come Gesù, che però è stato messo in Croce. Siamo attenti a non diventare nemici della Croce. Dobbiamo fare un cambiamento di mentalità.

Abbiamo letto nella prima lettura che Abramo ormai anziano si era sistemato con Sara, avevano adottato il nipote, avevano tante persone che volevano loro bene e vivevano tranquilli. Il Signore, però appare ad Abramo e gli cambia la vita: deve lasciare la patria, affrontare un viaggio, aspettare il figlio promesso dal Signore.

Il Signore, a volte, ci complica la vita.

“Dio condusse fuori Abram...”: erano già fuori. Da dove l’ha portato fuori? Dal suo problema.

Signore, portaci fuori dal nostro problema, dalle nostre fissazioni!

Come ha agito Dio?

“...un torpore cadde su Abram...”: torpore in Ebraico è tardemà.

TRDM significa cambiamento dell’attività della mente. Questo avviene durante la meditazione, la Preghiera del cuore, durante le quali cambiamo il nostro modo di pensare.

In questi giorni, abbiamo sperimentato questo torpore, dove sembra che ci addormentiamo, entrando nel rilassamento, per cambiare il nostro modo di pensare e per creare la nostra spiritualità.

Troviamo questo tardemà, quando Adam/ysh non trova soddisfazione in niente. Il Signore fa scendere su di lui un torpore, “*gli toglie il velo*”, per estrarre ysha, la spiritualità, della quale tutti abbiamo bisogno.

L'unico che può soddisfare la sete di infinito, che c'è in noi è Gesù, un Gesù, che coinvolge il nostro corpo, la nostra mente, la nostra vita.

“*Questa è carne della mia carne: ysha.*”

Dovremmo entrare in questa attività, in questa creazione della nostra spiritualità. Questo avviene attraverso il tardemà e un cammino impegnativo su se stessi.

Gesù sale sul monte per pregare.

L'evangelista Luca è l'unico che lo evidenzia, è l'evangelista della preghiera.

Il passo inizia con “*In quel tempo*”; nell'originale è scritto: “*Otto giorni dopo*”.

Che cosa era successo otto giorni prima?

Otto giorni prima, Gesù si era riunito con i suoi apostoli e aveva annunciato che fra poco sarebbero andati a Gerusalemme.

Gli apostoli erano convinti che sarebbero saliti loro al potere e avrebbero fatto pagare ai Romani, ai sommi sacerdoti... le ingiustizie.

Gesù li avvisa che non sarebbe andata così, perché arrivato a Gerusalemme lo avrebbero arrestato, torturato, messo a morte, ma, dopo tre giorni, sarebbe resuscitato.

Gli apostoli restano sconvolti. Pietro e gli altri avevano lasciato il loro lavoro, per seguirlo, e adesso?

Per tre volte Gesù ha raccontato agli apostoli quello che gli sarebbe accaduto, ma “non c'è più sordo di chi non vuol sentire”.

Dopo questa riunione fallimentare, Gesù porta sul monte i più facinorosi: Pietro, duro come un sasso, Giacomo e Giovanni, detti Boanerges, figli del tuono.

Monte si dice “Har” e significa “l'invisibile energia, che fluisce”.

Andare sul monte significa innalzarsi, dove fluisce l'energia divina.

Tutti gli avvenimenti fondamentali sono stati compiuti da Gesù in alto:

l'Ultima Cena al primo piano,

la Pentecoste al primo piano,

le Beatitudini, messaggio cardine, sono state pronunciate sul monte.

Mosè riceve i Dieci Comandamenti sul monte.

Per fare vedere la bellezza del suo messaggio, Gesù porta gli apostoli sul monte, dove fluisce l'energia divina, per energizzarli.

“Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto”: Gesù è diventato splendido.
Marco 9, 3: *“...le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.”*

In questi giorni, abbiamo usato molte tecniche, ma nessuna tecnica può portarci alla pienezza, anche se le tecniche sono necessarie.

“Due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia”: questi rappresentano le due ali della Fraternità.
Mosè rappresenta la lode. In **Esodo 15** si legge il canto rivolto da Mosè e dagli Israeliti al Signore: *“Voglio cantare al Signore...”*

In un momento di debolezza, perché Mosè aveva sposato una donna di colore, nel gruppo c'è stato un po' di disorientamento. Miriam ed Aronne, sorella e fratello di Mosè, volevano fare i capogruppo. Dio, però, aveva scelto Mosè. Miriam è diventata così lebbrosa.
Mosè prega Dio per la sorella, che viene guarita, ma le è rimasta la macchia di traditrice. Da allora nessuno chiamava le figlie Miriam. Adesso è un nome che ritorna.

Il Signore ha parlato ad Elia con voce di silenzio.
Se vogliamo essere con Gesù, abbiamo bisogno di lode, canto, musica e anche di silenzio, perché ci sono momenti, in cui né lodi, né canti, né musiche ci fanno sentire la presenza del Signore.
1 Re 19, 11-12: *“Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero./Qol Demanah Daqqah/voce di silenzio sottile.”*

“Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno, ma quando si svegliarono...”: non si dice che si erano addormentati.
La traduzione corretta è: *“Avendo vegliato, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con Lui.”*

Durante la Preghiera del cuore, noi, a volte, siamo oppressi dal sonno, ma resistiamo, non ci addormentiamo.
“Mentre stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un Angelo del Signore...”: Giuseppe non dormiva, stava meditando e l'Arcangelo gli risolve la situazione.
Nella meditazione portiamo i nostri problemi.

Dopo gli studi di Filosofia, pensavo che tutto potesse risolversi con la razionalità, ma il Signore mi aspettava...

Padre Antonio Gentili, che mi ha avviato alla Preghiera del cuore, alla respirazione consapevole, mi diceva che lui sapeva quello che dovevo fare in una determinata situazione, ma dovevo essere io a scoprirlo.

“...venne una nube e li coprì con la sua ombra”: Madre Canopi diceva che in ogni ombra c'è una parte di Dio. Le ombre sono i nostri difetti, le nostre povertà, le nostre oscurità... In queste debolezze, nel nostro grido interiore si manifesta la gloria di Dio.

L'Arcangelo Gabriele dice a Maria: *“Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo.”* **Luca 1, 35.**

Quando Mosè vede Dio, lo vede in un roveto pieno di spine, che rappresentano le nostre spigolosità.

Nelle ombrosità degli altri, Dio ci parla.

“E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo.»

Dopo aver visto Gesù nella gloria e mentre Mosè ed Elia si separavano da Gesù, Pietro dice: *“Maestro è bello per noi essere qui.”* Poi lo tenta, perché vuole costruire tre tende.

Il bello salverà il mondo. Dobbiamo rendere bello il Signore, rendendoci belli. **Cantico 2, 10**: *“Alzati, amica mia, mia bella, e vieni”*: questo è il paradigma dell'Amore. L'Amore ci fa alzare, risorgere/egeiro. L'Amore comincia nell'anima. L'amico è colui che custodisce l'anima: *“Animae custos”*. L'amore rende bello, che vuol dire ordinato. L'amore è un cammino da fare insieme. Gli amici devono rendere bella la nostra vita.

Fedor Dostoevskij affermava: *“La bellezza salverà il mondo.”*

A questa bellezza dobbiamo rivolgerci.

“Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto”: questo significa che dobbiamo cominciare a ruminare quello che abbiamo vissuto.

“Appena la voce cessò, resto Gesù solo”: l'esperienza dello Spirito ci porta a vedere Gesù solo.

Il cammino è autentico, quando vediamo Gesù.

Sapienza 6, 15: *“Riflettere su di essa è perfezione di saggezza, chi veglia per lei sarà presto senza affanni.”*

Dobbiamo riflettere sulle nostre esperienze, cercare di razionalizzarle, anche se non si può, ma vedremo qualche cosa del nostro vivere. AMEN!